



Michael Jackson

Il personaggio. Un incidente ha rischiato di distruggere la carriera di Michael Jackson, il cantante rivelazione degli anni 80

L'idolo nero del video-rock

Il personaggio

NEW YORK — Pare che siano state le scintille di un ordinario prototipo usato durante le riprese di un film pubblicitario... Michael Jackson è quel delicato adolescente nero, compositore, showman, cantante, ballerino, regista, modello culturale, se vogliamo dirlo con una parola sola, di cui solo qualche mese fa Quincy Jones disse: «era la più grande star degli anni 80 e del 90».

chietano Cream, fino al fuoco inter-amento del solito sega-gio di temperamenti che è Andy Warhol col suo Stralibrante. Tutto ciò è vero e stralibrante. Jackson è un incredibile performer, ambiguo e seducente, preciso e indefinibile e anche in labia non tarderà ad essere ben conosciuto.

grusta all'U.S. Steel, lei lavora part-time ai grandi magazzini Sears. Sono due genitori forti, talvolta autoritari, soprattutto Joe. Il punto di forza di Katherine è invece la religione. Tre volte la settimana porta i figli alla Kingdom Hall, la chiesa dei locali fedeli di Geova e più o meno tutti i figli sono seguaci. I bambini, nove in tutto, (Michael è il terzo ultimo), crescono con la Bibbia a portata di mano, forse la Bibbia è anche una difesa in una città come Gary, che molti chiamano «Sin City» la città del peccato.

per piccoli concerti nelle sale dei dintorni, bar, night. Sui-nano quasi sempre per negri, musica nera. Un rhythm and blues vocale, come ce ne sono tanti in questo momento. Solo che i Jackson Five hanno la loro musica vincente: il piccolo Michael, una voce da soprano che rompe i timpani e delle gambe alla Sammy Davis. Lui è il solista e i fratelli gli rispondono. Uno spettacolo.

loro immagine: ragazzini neri che vestono come i negri che si rivoltano, ma solo per assicurarsi musica nera. Un rhythm and blues vocale, come ce ne sono tanti in questo momento. Solo che i Jackson Five hanno la loro musica vincente: il piccolo Michael, una voce da soprano che rompe i timpani e delle gambe alla Sammy Davis. Lui è il solista e i fratelli gli rispondono. Uno spettacolo.

E in America c'è una tv che lo trasmette ogni ora

Primi mesi del 1981. Sui teleschermi americani, fra un dentifricio e una bibita gassata, appare uno spot pubblicitario costruito in tre brevissime sequenze e interpretato da tre rockstar: Mick Jagger, Peter Dinklage e Pat Benatar, che declamano a turno «I want my MTV». Di lì a pochi mesi, il 1° agosto, sotto il segno del leone, il desiderio diventa realtà e la MTV, l'unico canale televisivo via cavo di cui programmazione non-stop consiste esclusivamente di video musicali, inizia le proprie trasmissioni.

casa, stanno buoni intorno alla mamma che li accudisce. Ma per Michael, soprattutto, è un periodo eccezionale. Incomincia la protezione quasi maniacale dell'altra grande mamma della sua vita, Diana Ross; mother-lover-friend di lui stesso. La bella cantante ha una compartecipazione nella Motown e per un anno e mezzo lo prende con sé in casa, gli insegna le canzoni, lo coccola, lo coccola, incide con lui, ne fa una vera star: quel personaggio vagamente femminile e fortemente professionale che è oggi. E poi ne fa anche un manager, un uomo-ragazzo che incomincia a saper trattare anche con gli impresari. È un compositore. Le canzoni verranno dopo, ma intanto incomincia. Per Diana qualche anno dopo scriverà Muscles, dove una donna supplica un bellissimo giovane corpo maschile di «avvinghiarsi a lei».

rimangiarsi tutte le previsioni che aveva fatto a proposito della scarsa resa della musica nera. Da ottobre dell'anno passato la rete è inondata in maniera quasi ossessiva dai filmati di Say, Say, Say (con Paul McCartney), di Billie Jean, di Beat It e soprattutto dal piccolo horror girato con John Landis, Thriller: quindici minuti di ironia sul genere, con morti viventi che ballano e bruciano, anche, una ragazza innocente da sbranare, che è poi Ola Ray, playmate di Playboy e un Jackson che balla come Chaplin e Fred Astaire.



Raf Vallone e Lia Catteddu

Di scena L'attore è tornato al teatro, a Roma, in un testo di Del Valle-Inclán, regista Mina Mezzadri

Spagna 1920, ecco un poeta anarchico con il viso di Raf Vallone

LUCI DI BOHEME di Ramon Del Valle-Inclán. Traduzione di Maria Luisa Aguirre D'Amico. Regia di Mina Mezzadri. Scena di Enrico Job. Costumi di Elena Mannini. Interpreti principali: Raf Vallone, Luigi Mezzadri, Lia Catteddu, Cristina Mariani, Paolo Fazio, Maria Grazia Sughis, Paolo Meloni, Franco Neri. Produzione Cooperativa Teatro di Sardegna. Roma, Teatro Ghione.

Poeta divenuto cieco, povero sempre, incline all'ubriachezza, il nostro Máximo Estrella, Max per gli amici, compie qui dunque un itinerario verso la morte, quasi in aspetto di una laica Passione, dolorosa e ironica, le cui «stazioni» sono luoghi generalmente malfamati. Il breve contatto, in carcere, con un operaio rivoluzionario catalano (che sarà in seguito ucciso mediante il noto espediente della simulazione d'un tentativo di fuga), ed altri esempi dell'iniquità sociale, della violenza del potere, che giungono via via a sua conoscenza, accendono nell'intellettuale solitario e scontroso, ma non alieno da umilianti compromessi, la scintilla della solidarietà. E la sua occlusa fine si colora dei segni di un sacrificio espiatorio, saldando l'anarchismo individualistico dell'artista allo spirito di rivolta degli oppressi.

stesso anno di Divinas palabras, e accenti di alcuni ebrei, essenziali nel 1924, riproposti in effetti i tumulti, i travagli dell'epoca, in Spagna e fuori insistenti vi sono gli echi dell'Onirismo sovietico, dalla sfera poetica a quella letteraria: su tale ultimo versante si colgono forse gli accenti più caduchi (le polemiche fra modernisti, ultraisti, ecc.), ma il tema di fondo ci tocca ancora. Così come continua a esercitare una sua suggestione il linguaggio «eccessivo, lirico e sferzante, fitto di ombre e barbagli, assai finalmente restituito, nel caso della versione di Maria Luisa Aguirre D'Amico.

ROMA — Per una serata gaddiana in piena regola c'è bisogno di una «attrice gaddiana» di razza. E infatti da oggi al Flaminio per la Sirta gaddiana nella quale verranno rappresentate le riduzioni sceniche tratte da Lorenzo Salvetti di Il ginepro, I cenci, L'ospite, lo spirito della poesia nell'eroismo immortale del Fucino e del gran pamphlet Eros e Priapo, accanto a Enzo Robetti e Armando Bandini alla ribalta ci sarà Patrizia De Clara, attrice gaddiana, appunto, per eccellenza.

L'intervista Patrizia De Clara «Vi spiego come si recita la lingua di Gadda»

FEBBRAIO '84 CCT Certificati di Credito del Tesoro. I risparmiatori possono sottoscrivere... CCT dal 1 all'8 febbraio. Price of emission 99,75%, Duration 4 anni, First coupon 8,50%, Yield 17,83%.